

ARMI PER L' APOSTOLATO

PENSIERI SU LA CIRCONCISIONE DEL SIGNORE

« *Trascorsi otto giorni, il bambino venne circumciso e gli fu posto il nome di Gesù, che gli era stato dato dall'Angelo prima ancora che fosse concepito nel seno materno* » (Luc. 2, 21).

La presente solennità viene dalla liturgia cattolica presentata a tutti i fedeli sotto quattro grandi motivi che armonizzano mirabilmente tra loro: è l'Ottava del Natale; è la Circoncisione del Signore; è la prima Festa della Vergine Madre di Dio; è il Capodanno.

1. - L'OTTAVA DI NATALE

La Chiesa aveva appreso dai riti e cerimonie dell'Antico Testamento la convenienza di celebrare le grandi feste per otto giorni continui, Interprete, quindi, con fine intuito psicologico, delle disposizioni del nostro spirito, dà particolare solennità a questa Ottava del Santo Natale. Anche i buoni cristiani sono rimasti come trasognati nella beata notte, coi pastori, ai piedi di quella mangiatoia, non hanno potuto penetrare completamente il grande mistero in tutta le sue parti con intelligenza, cuore e sentimento.

Durante quest'Ottava ricorrevano inoltre le feste di S. Stefano, dei SS. Innocenti, di S. Giovanni Evangelista, ecc., che ci hanno un po' distratti dalla santa grotta di Betlemme; è perciò più che mai, oggi, opportuno l'invito della Chiesa a ravvivare la nostra Fede nel Re d'amore, con l'Introito della Messa, uguale a quello della terza Messa di Natale: « *Puer natus est nobis et filius datus est nobis; cuius imperium super humerum eius et vocabitur nomen eius magni consilii Angelus* » (Is., 9).

2. - LA CIRCONCISIONE

Dio aveva così parlato ad Abramo: « *Ogni bambino maschio nell'ottavo giorno sarà tra voi circumciso... il mio patto segnato nella vostra carne diverrà alleanza sempiterna... e chi mancherà di questo segno sarà sterminato dal suo popolo perchè ha violato il mio patto* » (Gen., 17, 12-14).

La circoncisione, secondo S. Tommaso d'Aquino, può dirsi il più importante dei Sacramenti imperfetti dell'antica legge, e come la figura del nostro Battesimo. Il bambino entrava così ufficialmente nel popolo di Dio, veniva rimesso il peccato originale e partecipava della grazia santificante attraverso questo sacrificio di sangue, segno di mortificazione di una concupiscenza corrotta dal peccato. Serviva inoltre come mezzo efficace, con quella piccola recisione alla fonte della vita, di igienica preservazione per quel popolo ardente in quel clima orientale.

La parola *incircunciso* sarà dagli Ebrei usata con disprezzo per tutti i nemici del popolo di Dio che non potevano entrare nel tempio e non avrebbero dovuto neppure calpestare le vie della santa città. *Incircuncisi di cuore* erano detti i figli d'Israele che non restavano fedeli alla legge di Dio, e il protomartire S. Stefano, nel Sinedrio, chiamerà i traditori di Cristo: « *Gente di dura cervice e incircuncisi di cuore* » (At., 7, 51).

Gli umili e santi sposi Giuseppe e Maria, non avendo ricevuto dal cielo ordini contrari, porteranno Gesù alla vicina Sinagoga per il rito solenne della circoncisione, oppure, secondo altri, nella stessa Grotta di Betlemme, Giuseppe stesso, con riverente trepidazione, compiva sulle carni immacolate dell'Agnello di Dio il grande atto. Gesù appariva così realmente l'erede delle promesse fatte da Dio ad Abramo; con infinita umiltà si rendeva

veramente simile ai fratelli che veniva a redimere dal peccato e ritornare alla dignità di Figlio di Dio. Ma « *sine sanguinis effusione non fit remissio* » (Heb. 9, 22), perciò ecco spangersi oggi le prime gocce di quel prezioso e divin Sangue di Gesù redentore come un *sacrificium matutinum*, annunzio di tutto quel sangue che sarà sparso nel *sacrificium vespertinum* nel Getsemani, sotto i flagelli, le spine, la croce, fino alla lanciata che aprirà quel Cuore e ci rivelerà come tutto il sangue dell'Uomo-Dio venne sparso per la salvezza dell'anima nostra, ammonendo così i seguaci di Cristo, i fratelli del Primogenito, che solo cooperando a questo sacrificio in una vita di cristiana mortificazione potranno con lui entrare nella casa del Padre. Malgrado il battesimo noi portiamo nella nostra corrotta natura sempre vivi i germi della concupiscenza e del male e perciò dobbiamo reagire alla carne ribelle allo spirito con una circoncisione del cuore, una mortificazione interna ed esterna di tutti i nostri sensi, con uno sforzo costante verso il nostro perfezionamento. Per questo nell'Epistola siamo ammoniti da S. Paolo che « *Apparuit gratia Dei Salvatoris nostri ut abnegantes impietatem et saecularia desideria, sobrie et iuste et pie vivamus in hoc saeculo* » (Tim. 2, 12).

3. - LA PRIMA FESTA DI MARIA

È questa forse la più antica festa liturgica di Maria. La Chiesa, dopo aver adorato il Bambino, esprime le sue lodi e la sua infinita riconoscenza alla Vergine Madre che tanta parte ebbe nell'incarnazione del Signore. Negli *Oremus* della Messa esalta infatti la divina maternità della gran Vergine ed esprime tutta la sua fiducia nella di Lei potente intercessione.

La Liturgia non si lascia trasportare in considerazioni sentimentali e passi dell'Antico Testamento, ricorda l'*Admirabile commercium* tra il Creatore e la Vergine che viene salutata: *Pluvia in vellus, Rubum quem viderat Moyses, Radix Jesse, Stella ex Jacob*.

Nelle antifone dell'Ufficio divino, con reminiscenze di melodie orientali circa il dolore che può aver provato Maria a questo primo spargimento di sangue del suo Gesù; ma ce la presenta come sacerdotessa, serena e forte, che offre al Padre il sacrificio del suo Primogenito. Immagine mirabile della Chiesa che in ogni tempo, sotto la bufera delle rinnovate persecuzioni, continua a far scorrere con la sua mano sacerdotale, il sangue del Redentore nelle anime dei figli.

4. - IL CAPODANNO

Infine la Chiesa, elevando questa festa tra le solennità di precetto, dimostra di prendere in considerazione anche la festa civile dell'inizio del nuovo anno, e cerca così di santificare il bisogno, già così vivo ed incomposto nel mondo pagano, di rallegrarci e scambiarci vicendevolmente gli auguri di buon anno. La Chiesa ci richiama in primo luogo al dovere della riconoscenza verso Dio, Padrone del tempo e delle cose, esortandoci a offrirgli il tributo della nostra sottomissione con la promessa del rinnovamento della nostra vita: anno nuovo, vita nuova! E per ottenere questo ci invita a invocare con particolare devozione le grazie dello Spirito Santo. Il canto solenne del *Veni creator Spiritus* è particolarmente suggestivo quest'oggi, e soprattutto in quest'ora per la nostra Patria e per il mondo così grave di dolori, di delusioni, di sacrifici e di incertezze. Discenda veramente lo Spirito consolatore in tutte le menti e le illumini circa la volontà di Dio che è volontà di pace, di fratellanza, di giustizia e d'amore, e infiammi tutti i cuori e dia forza a tutte le volontà di compiere il proprio dovere fedelmente fino alla fine di quest'anno, e alla fine della vita.

Padre CARLO da Milano O. F. M. Cap.